

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67 04 810-844  
Fax (02) 67 04 522

**L'Unità Vacanze**

**LA COSTA, LA SIERRA  
E LA SELVA AMAZZONICA**  
(VIAGGIO IN PERU)  
PARTENZA DA MILANO E ROMA  
4 AGOSTO

# L'Unità

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67 04 810-844  
Fax (02) 67 04 522

**L'Unità Vacanze**

**LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIAMO"**  
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI  
SCITTI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO  
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA  
15 GIUGNO - 24 AGOSTO

## Il supermarket dei padri a futura memoria

ALBERTO OLIVERIO

**D**OPO L'UTERO in affitto potremmo avere anche i testicoli in affitto? Le gonadi potranno venire utilizzate a favore di «terzi», donne o uomini che essi siano? Questo interrogativo è stato sollevato dalla notizia pubblicata dalla rivista scientifica Nature che riferisce di un esperimento in cui le cellule seminali di un topo-donatore (che producono gli spermatozoi) sono state impiantate nei testicoli di un altro topo-recettore e questi hanno iniziato a produrre spermatozoi geneticamente appartenenti al topo-donatore. Per rendere possibile questo trapianto le gonadi del topolino che ha ricevuto il trapianto di cellule germinali sono state «bloccate» in modo da permettere l'esclusiva maturazione degli spermatozoi dell'altro animale. Ma c'è di più: l'esperimento è stato ripetuto innestando spermatozoi di ratto nei testicoli di un topo (cioè in una specie diversa) e questi hanno prodotto spermatozoi appartenenti ad un'altra specie. La notizia è stata immediatamente valutata dal punto di vista delle applicazioni pratiche, cioè di tipo veterinario: si potrebbe assicurare la «immortalità» di uno stallone dotato di ottime caratteristiche genetiche trapiantando le sue cellule germinali nei testicoli di altri animali maschi. Oppure si potrebbe assicurare la riproduzione di specie in via di estinzione. Ma ovviamente la possibilità più clamorosa sarebbe quella di trapiantare il tessuto germinale di un uomo nei testicoli di un altro uomo e assicurare in tal modo a quest'ultimo la possibilità di far venire alla luce i figli del primo, nel caso questi morisse o diventasse infertile: una sorta di paternità «a futura memoria». Questa possibilità, almeno per il momento, appare remota dal punto di vista tecnico: il generoso recettore - ma forse nel Terzo mondo la «generosità» potrebbe avere un suo prezzo - dovrebbe rinunciare a riprodursi «in proprio», in secondo luogo bisognerebbe ridurre con drastiche terapie immunosoppressive i fenomeni di rigetto e, in terzo luogo, avere la certezza della «sicurezza» di una tale tecnica, non soltanto per il recettore del trapianto ma anche per il nascituro. Ma immaginiamo pure che questi aspetti critici possano in qualche modo essere superati: resterebbero in piedi una serie di problemi legali (la paternità del nascituro, il fatto che un bambino potrebbe essere messo al mondo anche molti anni dopo la morte del padre biologico) e di problemi etici. Per quanto riguarda la specie umana il trapianto di cellule germinali sarebbe anzitutto qualcosa di diverso da una semplice fecondazione artificiale in quanto contemplerebbe una «manipolazione» - anche se non genetica - della linea germinale, contraria agli attuali impegni dei ricercatori e alla maggior parte delle norme bioetiche. Ma soprattutto mi pare che ci stiamo spingendo verso una sorta di supermarket della riproduzione, alimentato da un delirio dell'io che, a tutti i costi, ritiene che la duplicazione di se stesso sia un aspetto prioritario dell'esistenza. Paradossalmente, queste nuove prospettive della riproduzione pongono in luce un aspetto distorto della paternità e della maternità: un figlio non è una duplicazione di noi stessi ma un altro individuo, diverso e geneticamente imprevedibile, mentre mi pare che il desiderio - e forse la futura possibilità - di essere padri e madri ad ogni costo e «a futura memoria» sottolinei un aspetto egocentrico e patetico della nostra concezione dell'individuo.

Successo (2-0) con l'Ungheria degli azzurri: Sacchi «registra» la squadra per l'impegno inglese

## L'Italia c'è, ora gli Europei

■ Se Budapest doveva essere l'ultimo test, allora per Sacchi il responso non è negativo. Non tanto per il risultato, una vittoria per 2-0 con due gol che portano la firma di Casiraghi (il secondo è tecnicamente un autogol ma l'attaccante della Lazio con una bellissima azione stava mettendo sui piedi di Ravanelli una stupenda palla gol), quanto per l'impressione che la squadra ci sia. Certo limiti e scompensi sono stati molti, specie in difesa dove il ritorno di Maldini e Costacurta non ha risolto tutti i problemi venuti fuori nella partita precedente col Belgio. In avanti il discorso è più complicato visto che Sacchi non aveva a disposizione tutti i suoi «assi»: fuon Chiesa e Zola il ct ha sperimentato la «strana coppia» Casiraghi Ravanelli: bene il primo, così così il

Buona prova di Casiraghi la difesa non ancora al meglio

S. BOLDRINI  
A PAGINA 9

secondo. La partita è cominciata subito bene per i colori azzurri: al settimo Casiraghi scavalca il portiere con un bel tocco e colpisce il palo interno piazzando la palla in rete. Ma gli ungheresi non ci stanno e nella seconda parte del primo tempo mettono in difficoltà la difesa italiana riuscendo a passarla pericolosamente in almeno un paio di occasioni. Nella ripresa ripartono gli azzurri e piazzano la seconda rete: poi il gioco cade e qualcuno mostra problemi di tenuta (Del Piero) e in generale gli azzurri non sembrano ancora reggere il ritmo imposto da Sacchi per 90 minuti. Alla fine esordio di Rossitto, cinquantunesimo esordiente nella nazionale di Sacchi. Ora niente più test, il prossimo impegno è coi russi nell'esordio degli Europei.

Publicati studi sull'artista

## Due nuovi libri per scoprire il genio di Cage

Un libro sulle lettere è un libro sulla filosofia musicale: escono quasi contemporaneamente due importanti studi sul pensiero di John Cage, grande artista del Novecento, pianista e compositore americano.

HELMUT FAILONI

A PAGINA 8

Tre ricerche contraddittorie

## Disputa scientifica sui meccanismi della fecondazione

Curiosa disputa in Usa: tre gruppi di ricerca sostengono di aver scoperto la proteina che consente agli spermatozoi di entrare nell'ovulo. Due su tre sbagliano. Chi? Intanto gli italiani «trovano» 66 geni umani in un moscerino.

P. GRECO N. MANUZZATO

A PAGINA 4

Tra separatismo e autonomia

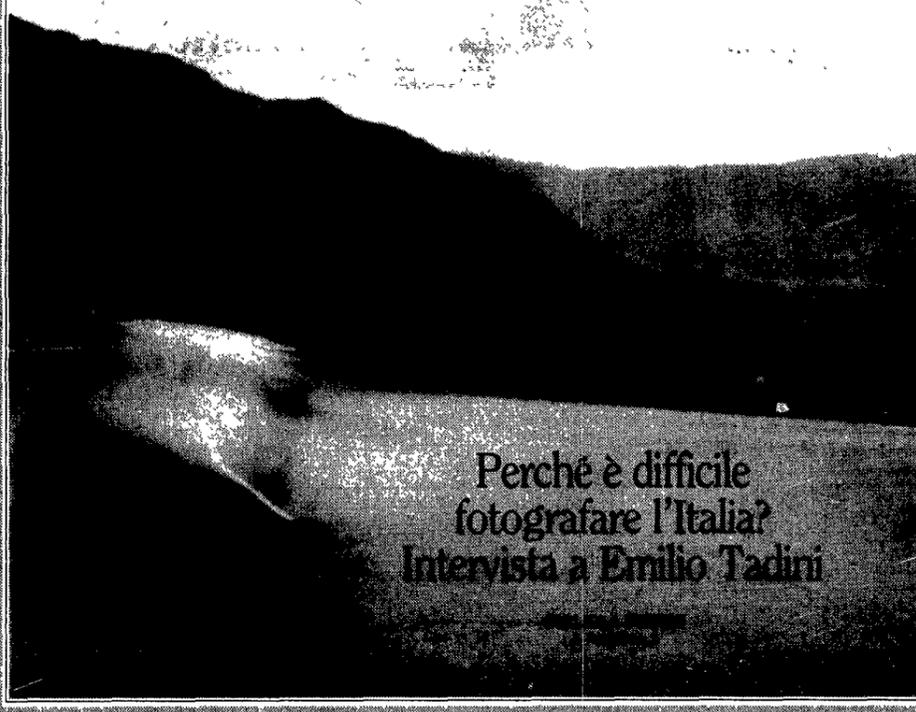
## Anche in Sicilia è il momento della secessione?

Si avvicinano le elezioni in Sicilia e si torna a parla di separatismo, non solo in risposta alla secessione brandita dalla Lega Nord. Ricostruiamo la storia di questo fenomeno per analizzare le conseguenze sociali e politiche.

SALVATORE LUPO

A PAGINA 2

## Un paese senza paesaggio



Perché è difficile fotografare l'Italia?  
Intervista a Emilio Tadini

UN THRILLER DI  
JOHN FULLERTON

## LA CASA DELLE SCIMMIE

Un delitto. Un'indagine. Un poliziotto che lotta per non essere inghiottito dall'inferno di Sarajevo.

MONDADORI

## La tv per tutti? Archeologia

Qual è il futuro della televisione nell'era telematica? Carlo Freccero, considerato uno dei massimi esperti di comunicazione, aveva sostenuto, proprio su queste pagine, che, all'alba di una rivoluzione tecnologica senza precedenti, occorre difendere l'azienda pubblica e puntare con coraggio su una tv di tipo generalista. Sul tema ora interviene Roberto Pace, responsabile fiction di Raiuno che smantella le tesi di Freccero. Per lui solo la diversità può salvare la tv.

**D**ICEVA ADORNO - ve lo ricordate Adorno? - «... la prassi aggiornata a tempo indeterminato non è più l'istanza d'appello contro la pura speculazione autosufficiente, è piuttosto il pretesto con cui gli esecutivi strozzano, come vano, il pensiero critico del quale una prassi avrebbe bisogno per trasformare il mondo...».

La giustificazione radicale dell'esistenza televisiva, ovvero questo sistema delle Sei Grandi Sorelle Tv, tutte solidali a mantenere per il resto del nostro improbabile futuro lo stesso sistema ternario, atto a non generare nient'altro da sé, al massimo Cecchi Gori, è colpevole e razionalmente discutibile.

La difesa estrema della Televisione generalista, come Migliore dei Mondì Possibili, magnificata addirittura nel nostro connubio innaturale con le nuove tecnologie che,

ROBERTO PACE

per definizione, privilegiano l'individuo nella sua volontà, gusto, particolarità, irripetibilità, e libera interazione... questo si diventa stantia conservazione.

Quale posto al mondo, se non l'Italia e pochi altri Paesi disgraziati, è condannato ad un paesaggio televisivo ossessivamente eguale, tutto rivolto a tutti, al più basso grado possibile di consumo, che non richieda altro che la pigra, indolente e forse coatta, voglia di togliersi le scarpe sul nulla colorato, animato dal personaggio di turno? Ma ora non scaldatevi con lo stalinismo, non fate appello alla modernità parliamo di televisione privata, non di Pbs americana. Parliamo di Channel 4 in Inghilterra, parliamo addirittura dei frutti maturi del liberismo economico. Una televisione

nata, su mandato parlamentare, per servire quel pubblico abbandonato dalla televisione. All'inizio forse nemmeno lo sapevano quando parlavano di minoranze sociali etniche e religiose, valutate non oltre l'8% dell'audience globale, che cosa poteva diventare quel canale televisivo nato piccolo e strano. Eppure fuor d'ora un pubblico che non c'era: non generalista, non disomogeneo, non ecumenico. Erano i primissimi anni Ottanta, e c'era già in giro per l'Europa non solo in Inghilterra, un gruppo di persone che leggeva gli stessi libri, sentiva la stessa musica, finiva per vestirsi in maniera analoga - di scuro e di bianco - per andare a vedere gli stessi films audience

SEGUE A PAGINA 6

Sandro Medici

## Un figlio

Pagine 168, Lire 22.000



Un viaggio interiore tra vecchi amici, barboni filosofi, spietate signore. Ma soprattutto la disperata ricerca di un figlio mai conosciuto

Baldini & Castoldi